



IL FILTRO DEI SOGNI

SI CHIUDE UN ANNO DECISAMENTE FUORI DAL COMUNE!

dei proff. Marta Camisa e Paolo Gennari

“Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare”

Papa Giovanni XXIII

Con questo messaggio vogliamo chiudere questo 2020. Un anno difficile, impossibile da prevedere, che ha portato incertezze, ansia e indeterminatezza. Momenti di grande paura si sono alternati a spiragli di speranza, #andràtuttobene a sensazioni di sconforto, cancelli aperti e poi aule di nuovo chiuse. Grandi sacrifici da parte di tutti, soprattutto dei nostri ragazzi, che hanno dovuto più volte mettere in standby i propri sogni, premere “pausa” ai loro progetti sportivi, musicali, teatrali, sospendere le relazioni riscoperte in presenza per relegarle di nuovo dietro a uno schermo.

Un sacrificio immenso, alla loro età. Un sacrificio che dobbiamo rispettare e onorare trascorrendo questo Dicembre inusuale cercando di rispettare le regole per limitare nuovamente il contagio e per permettere al nuovo anno di premere “play” sui sogni dei nostri ragazzi.

In questo Natale, dunque, il nostro augurio è quello di non rinunciare mai al filtro dei propri sogni, con il quale – al contrario – continuare a leggere la realtà, la vita, il futuro...sempre con un occhio verso il cielo, proprio come nella fotografia che abbiamo scelto a corredo dell’editoriale.

A tutti i nostri lettori un caro augurio di Buon Natale! Vi diamo appuntamento all’anno prossimo RAGAZZinFORMA tornerà...più “in forma” di prima!





IL SONDAGGIO

IN CHE COSA È CAMBIATA LA VITA DEI NOSTRI INSEGNANTI DOPO IL LOCKDOWN?

a cura della Redazione

Anelli: dopo il lockdown ho mantenuto viva la mia passione per la cura delle piante di casa e a volte ho ritrovato del tempo per disegnare.

Brusco: ho imparato a fare lezioni di yoga su Zoom.

Camisa: sicuramente è cambiata la mia tendenza a programmare in anticipo (soprattutto i viaggi). Il lockdown mi ha insegnato, forse meglio dire costretto, ad essere più flessibile e accettare di non poter avere il controllo su tutto.

Campana: ho imparato a festeggiare lauree e compleanni su Zoom.

Fazi: più tempo in famiglia, più tempo per cucinare. Sto imparando ad apprezzare le piccole gioie e le piccole libertà.

Florio: dopo il lockdown, sapendo che non era tutto finito e che il virus circolava ancora, ho continuato ad usare prudenza pur nel tentativo di tornare alla normalità. Uscendo non mi sono mai sentita completamente libera eccetto che al mare da mia figlia e le volte in cui passeggiavo in montagna con mio marito. Ho nostalgia delle belle giornate in compagnia degli amici, del calore della vicinanza e del conforto delle lunghe chiacchierate attorno ad un tavolo.

Ma grazie al lavoro e alla grande capacità dei ricercatori scientifici so che tutto ciò tornerà.

Foresti: ho imparato a guardare "con occhi nuovi" ciò che mi circonda, apprezzando di più ciò che, forse, davo per scontato.

Gennari: ho imparato a "stare in casa" godendomi di più l'ambiente domestico senza per forza dover sempre uscire. Inoltre ho avuto la possibilità di gestire meglio il mio tempo dedicandomi maggiormente alle mie passioni, come la grafica e il montaggio.

Giorgio: dopo il lockdown la vita è cambiata non molto, visto che la scuola è rimasta chiusa fino alla fine. Durante la

chiusura ho potuto studiare un po' di più il pianoforte, stare di più con la mia famiglia e ho anche imparato il montaggio audio video. Per il resto, impegnato come sempre e un po' più povero!

Grilli: ho capito ancora di più il valore della mia famiglia, quanto possano mancarmi sapendo che non c'è libertà nel decidere quando vederci. Ho dato più importanza alla condivisione e al tempo che ho a disposizione. E poi ho imparato a fare le crostate.

Lentati: ho riscoperto amicizie con persone che non sentivo da molto tempo.

Miglio: a me il lockdown ha lasciato tanta speranza... Di giorni migliori, di persone migliori, di cuori migliori.

Nibali: ho imparato ad allenarmi col bokken e studiato la storia del Medioevo giapponese.

Oreglio: la bellezza delle serate con gli amici e la certezza che veramente poco è nelle nostre mani.

Paladino: ho imparato a cucinare.

Petrungaro: faccio meno fatica a comparire in video.

Piana: da dopo il lockdown apprezzo tantissimo camminare e fare l'orto.

Pirone: ho imparato a vivere in pienezza le relazioni con gli altri.

Repetto: il cambiamento più brutto è quello di dover evitare il contatto fisico, a me mancano tantissimo gli abbracci; il più bello è veder scoprire, in molti ragazzi, la bellezza di andare a scuola.

Ricco: sicuramente ho imparato a ringraziare per la quotidianità e soprattutto ho imparato a fare gli eventi live e l'editing video

Vagni: ho imparato a fare i muffin con le gocce di cioccolato.

Zambarbieri: ho imparato a fare le torte con maggior frequenza.

Zani: ho riscoperto la bellezza della semplicità dei piccoli gesti quotidiani che, spesso, diamo per scontati.

IL NATALE AI TEMPI DEL COVID

di Jacopo Farina e Filippo Metelli, ovvero “The Farinelli’s”, ed Elizabeth Canubas



SOCIAL DISTANCING

Il Natale è una festività molto amata sia dai ragazzi che dagli adulti.

Tra regali, cene di famiglia e decorazioni tutti insieme si monta un albero di Natale e si addobba con vari accessori natalizi come palline, renne e stelline colorate. Oltre all'albero di Natale si costruisce un presepe con una capanna con la Madonna, Giuseppe, Gesù bambino, un bue ed un asino per trasmettergli calore.

I piatti tipici italiani natalizi sono numerosi come ad esempio i tortellini in brodo, il cappone con il quale si fa anche un brodo che è molto buono, il capitone, che è la femmina dell'anguilla, l'abbacchio, i canederli, il baccalà e molti altri.

Quest'anno a causa del Coronavirus in Italia il Natale di certo non sarà divertente, bello e creativo come gli anni scorsi. Per rispettare la quarantena non potremo vedere i nostri parenti e di conseguenza festeggiare il Natale senza i nostri cari ma solo con la nostra famiglia. E ovviamente non sarà felice come tutti gli altri anni.

Babbo Natale viene chiamato in diversi nomi tra cui “Joulupukki” che vuol dire Babbo Natale in finlandese e “Santa Clouse” in inglese. Babbo Natale vive in Lapponia. Il suo villaggio si trova al circolo polare artico perché attraversa tutta la terra e in estate c'è il sole a mezza notte e in inverno il sole va via molto presto.

Le letterine scritte dai bambini arrivano direttamente nell'ufficio postale che si trova sempre nel suo villaggio. Ogni anno gli arrivano tra le cinquecento mila e le settecento mila letterine circa. La Lapponia è la regione più a nord della Finlandia e dell'Europa. La città di origine di Babbo Natale che si trova sempre in Finlandia si chiama “Rovaniemi”. Il laboratorio di Babbo Natale dove gli elfi di Santa Claus costruiscono tutti i giocattoli si trova a circa cento mila chilometri a nord dal suo villaggio. È un posto segretissimo al quale poche persone possono accedere e si chiama “Montagne di Korvantunturi”. Questo posto contiene numerosi segreti e per questo non è accessibile a tutti. Questo nome deriva da “Korva” che vuol dire orecchio e “Tunturi” che significa montagna. Il nome deriva dal fatto che da lontano si vedono due picchi che sembrano due orecchie di animale dritte sulla testa. È proprio per questo che da lì puoi sentire tutti i bambini del mondo. Sappiamo tutti che Babbo Natale si muove su tutto il mondo a distribuire i regali ai bambini su una slitta guidata da molte renne. In tutto ne possiede come il numero di tutte le stelle presenti nel cielo. Le sue renne sono in grado di volare solo la magica notte di Natale per consegnare a tutti i bambini del mondo i regali chiesti.

Speriamo che in questo periodo difficile il Natale ci aiuti a rallegrarci e a trasmetterci calore e affetto.

IL PRIMO "OPEN DAD" DELLA STORIA

di Emanuele Delledonne

Il giorno 14 novembre, a scuola e online, si è tenuto l'Open Day per i ragazzi delle quinte elementari e per altre persone che erano interessate alla nostra scuola.

Purtroppo quest'anno non è stato un Open Day in presenza a causa del Covid-19, però devo ammettere che è stato davvero bello anche in questa nuova modalità.

Questa nuova modalità ha previsto che tutte le persone che erano interessate potevano trovare il link sul blog della scuola per partecipare all'evento.

Dopo essere entrati nel link i genitori potevano seguire l'Open Day ed eventualmente, se avevano dubbi, potevano inviare un'email per fare una o più domande.

Sabato 14 novembre alcuni professori si sono trovati a scuola per l'Open Day; i professori presenti a scuola erano abbastanza numerosi ed erano: i due mitici presentatori dell'evento, il professor Gennari e il professor Nibali, la professoressa Pirona, la professoressa Paladino, la professoressa Zambarbieri e i grandiosi professori Anelli e Miglio insieme al nostro Preside.

Un ringraziamento d'obbligo va anche a suor Eleonora Ricco, che ha gestito la regia dell'evento da casa, e a Daria Rocco che era presente in salone e si occupava di mandare in onda i video e aiutare i ragazzi che dovevano parlare nei diversi momenti.

I docenti di varie materie hanno deciso di far realizzare dei video riguardanti le materie che insegnano.

Per esempio la professoressa Silvia Petrunaro ha fatto realizzare un video ad alcuni ragazzi di terza media sul libro che avevano letto per le vacanze.

Anche la professoressa di spagnolo, Giulia Piana, ha deciso di far realizzare un video del libro assegnato per le vacanze. In questi video i ragazzi presentavano un riassunto dei libri in lingua.

Alcuni ragazzi di terza media, oltre al video di inglese, hanno realizzato un video di religione basato su una domanda ovvero "Che cosa pensi di Dio?" e ogni ragazzo ha detto la sua opinione su cosa pensa di Dio.

Io ho avuto un'enorme fortuna a poter partecipare all'Open Day dal vivo e a poter parlare della mia esperienza nel giornalino della scuola dal vivo con i presentatori. Non nascondo che ero davvero emozionato quando è stato il mio turno, ma, dopo aver gestito l'ansia iniziale, è stata un'esperienza indimenticabile e indescrivibile!

L'Open Day era diviso in due parti: la prima dedicata alla scuola primaria e l'altra parte per la scuola media.

Sia per le elementari che per le medie i presentatori dell'Open Day sono stati il professor Gennari e il professor Nibali.

Dopo una breve presentazione della scuola elementare da parte dei due professori, sono andati in onda alcuni filmati delle varie attività che si sono svolte durante quest'anno e durante gli anni passati.

Dopo questi bellissimi video, tre maestre delle elementari hanno risposto ad alcune domande che erano state poste dai genitori.

Dopo il momento delle domande, i due fantastici presentatori hanno presentato la scuola media e alcuni professori hanno risposto alle domande dei genitori.

Questo strano e speciale Open Day è stato chiamato Open Dad perché si è svolto a distanza.

Questa esperienza mi è piaciuta moltissimo perché ho potuto avere la fortuna di parlare su un palco tra due professori e perché ho rivisto la scuola dopo due settimane di DDI. È stata un'esperienza fantastica che spero di rivivere anche l'anno prossimo. Alla prossima!





@SCHOOL

COM'È CAMBIATO IL NOSTRO GIORNALE? LA PAROLA AI DIRETTORI!

di Giorgia Iaccarino, Achille Ramazzotti e Leonardo Truglio

Da quanto insegnate al giornalino?

Camisa: è da quattro anni che insegno a RAGAZZinFORMA.

Gennari: lavoro al giornalino dalla sua fondazione nel 2014.

Quante cose sono cambiate nell'attività da prima del Covid-19 ad adesso?

Camisa: prima lavoravamo tutti insieme in un unico ambiente mentre adesso siamo divisi in due gruppi e non possiamo più utilizzare l'aula informatica per il laboratorio.

Gennari: adesso farvi lavorare in gruppo è molto più difficile in presenza a causa delle norme che prevedono il distanziamento, quindi abbiamo dovuto potenziare il lavoro online.

Come è nato il giornalino?

Gennari: prima che io arrivassi in questa scuola c'era già un giornalino, che però usciva al massimo un paio di volte all'anno e non costituiva una vera e propria attività continuativa. Così nel 2014 Suor Francesca, la preside di allora, mi ha chiesto di prendere in mano la direzione e di ripartire da zero. Assieme ai primi due iscritti, Luca Barbato e Riccardo Pollo, ho dato vita a RAGAZZinFORMA. All'inizio eravamo solo in tre, ma poi la redazione si è ingrandita fino ad arrivare, ad oggi, a 32 partecipanti.

Perché è nata questa attività?

Camisa: è nata per scopo didattico, per esercitare la scrittura e per alimentare la curiosità. Il giornalismo serve ad aprire la mente, a documentarsi, ad andare a fondo scavando nelle cose.

Chi ha avuto l'idea di inventare il giornalino?

Gennari: è nata da una mia iniziativa insieme a due ragazzi della scuola: Luca Barbato e Riccardo Pollo, i primi caporedattori di RAGAZZinFORMA.

Com'è il nuovo logo?

Gennari: l'idea del logo originale nasce da un concorso fatto nel 2016-2017, vinto da una ragazza, Monica Ostoni, la cui proposta rappresentava un mondo con attorno la scritta: "RAGAZZinFORMA". L'upgrade realizzato quest'anno rende omaggio al vecchio logo in modo stilizzato, un po' cubista, e con i colori della scuola: blu e arancione.

Qual è il massimo di articoli scritti in un anno?

Gennari: in un anno pubblichiamo 7 numeri, per un totale di circa 140 articoli.

Qual è stato il massimo di allievi iscritti in un anno?

Camisa: nel 2017 abbiamo raggiunto un numero da record: 35 iscritti.

In passato ci sono stati altri insegnanti?

Camisa: io sono entrata nel 2017 nella redazione (quell'anno numerosissima).

Gennari: nel 2017 si è unita con mio grande piacere la prof.ssa Camisa, che ha portato uno speciale contributo nella direzione.

Aiutate a scrivere gli articoli?

Gennari: No, il lavoro è compiuto tutto dai redattori. Io e la prof.ssa Camisa correggiamo solo eventuali errori che possono sfuggire.



IL CAMBIO DEI PROFESSORI: LA ROTAZIONE DI QUEST'ANNO

di Giovanni Dell'Acqua

A causa dell'emergenza sanitaria covid-19, la nostra scuola, per mantenere il giusto distanziamento tra gli alunni della scuola secondaria di primo grado, ha diviso le classi in gruppi più ristretti. Per far sì che ogni alunno nel corso dell'anno scolastico potesse rivedere e fare lezione con i suoi professori, questi ultimi ogni due mesi sarebbero dovuti passare ad un gruppo diverso.

Questa organizzazione, come tutte le novità, può essere più o meno condivisa e apprezzata sia dagli alunni, sia dai genitori, sia dagli stessi professori. In particolare i ragazzi, già costretti ad una didattica a distanza, possono trovarsi privi di alcuni punti di riferimento che possono essere amici ormai consolidati.

Ho deciso quindi di immaginare di intervistare me stesso e mi sono posto alcune domande:

Trovi corretta questa idea?

Inizialmente sei stato contento del tuo nuovo gruppo e dei tuoi professori? Perché?

E dopo?

Ciao mi chiamo Giovanni Dell'Acqua e frequento la terza media nella scuola Maria Ausiliatrice. Inizialmente non ero sicuro che questa idea del cambio dei professori mi piacesse, avevo paura che appena mi fossi abituato ad un professore e avessi iniziato ad interagire con lui quest'ultimo sarebbe cambiato, e avrei dovuto ricominciare da capo. Per quasi tutto il primo mese mi sentivo un po' spaesato nel mio nuovo gruppo; i miei amici non erano più con me. Ma poi ho incominciato a conoscere i miei nuovi compagni e ho fatto nuove amicizie, fino a quasi (non avrei mai pensato di affermarlo) a preferire il mio nuovo gruppo alla mia classe originaria. Per quanto riguarda i professori invece, molti li conoscevo già, quindi a poco a poco i miei pregiudizi e le mie paure sono sparite. Sfortunatamente poche settimane fa il governo ha deciso di chiudere le scuole e perciò tutti i gruppi sono ritornati nelle loro classi originarie.

E stata una bella esperienza?

È stata una bellissima esperienza e spero di ritornare al più presto a scuola per rivedere i miei compagni. Ho anche imparato a non avere pregiudizi sulle persone, perché tutti possono stupirti.

INTERVISTA ALLA NOSTRA SUOR CARLA

di Davide Campagna, Giorgio Elena e Gabriel Mat

Quando ha deciso di diventare suora?

Ho deciso di diventare suora a vent'anni.

Da quanto tempo vive nella casa delle suore?

Vivo in questa comunità da sette anni.

Ha mai insegnato?

Ho sempre insegnato nella scuola dell'infanzia.

Perché ha scelto di lavorare in infermeria?

Ho accolto di lavorare in infermeria per stare in mezzo a voi, per incoraggiarvi, per curarvi con amore materno. La parola di Dio mi accompagna: "Tutto quello che avete fatto ai più piccoli dei miei fratelli l'avete fatto a me".

Quali sono gli effetti curativi dell'acqua calda?

L'acqua calda aiuta a sbloccare la digestione (ora secondo le normative non posso più darla).

Come le sembra la storia del Covid?

La storia del Covid mi fa pensare a un senso di irresponsabilità di chi l'ha causato, ma con questo non ci dobbiamo scoraggiare, dobbiamo sperare, la Madonna ci libererà.

Come ha vissuto la quarantena?

Ho vissuto la quarantena offrendo nel silenzio, nella preghiera per tutta l'umanità, pensando a voi, alle vostre famiglie, alla comunità educante, ai poveri, ai carcerati, a tutte le persone che soffrono. Leggendo la parola di Dio, leggendo la lettera enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti", leggendo la cronistoria del nostro istituto per riscoprire sempre di più la bellezza del carisma salesiano.

Cosa fa per passare il tempo nella casa delle suore?

Il mio tempo che dedico alla comunità è la preghiera, è la gioia del vivere insieme, è il condividere le fatiche e l'aiuto reciproco.

Come si trova con le altre suore?

Con tutte le suore mi trovo bene anche se siamo diverse. Ci amiamo, ci rispettiamo, ci aiutiamo come una famiglia.

Come hanno reagito i suoi genitori quando ha deciso di diventare suora?

I miei genitori sono rimasti stupiti della mia scelta, mi hanno ascoltata e poi saggiamente mi hanno lasciato decidere.

Quanto le sembra organizzata la scuola rispetto alla pandemia?

A me sembra ben organizzata per poter raggiungere tutti. Un elogio a tutta la comunità educante.

Aveva o ha ancora degli hobby?

A me piacevano la pallavolo e la pallacanestro.

BACK IN TIME: TORNIAMO A PARLARE CON LE NOSTRE MAESTRE

di Davide Allara, Dario Berti, Pietro Corallo e Giulia Tacca

LAVINIA VICHI

La maestra Lavinia, insegnante prevalente nella 1ªC della Scuola Primaria, è nata nel 1978, è vissuta a Torino e ha studiato per diventare insegnante, cosa che sognava fin da piccola, anche se, come ogni bambina, aveva come sogno anche quello di diventare una ballerina professionista. Il suo più grande desiderio per il futuro era quello di sposarsi e di avere una famiglia. Secondo lei per insegnare bisogna nascere con la passione; per lei è stata come una vocazione, anche se il ruolo di maestra delle elementari prosegue nella sua famiglia da generazioni.

MARINA MONFRONI

Marina è arrivata in questa scuola diventando la nostra tutor esattamente 3 anni fa. Insieme a lei abbiamo passato bellissimi momenti e per noi poterla intervistare è stata una grande emozione, perché non ricordavamo più come era stare insieme alla nostra maestra, anche se è stato difficile dare di nuovo del "tu" a un insegnante.

Che emozione si prova a lasciare delle quinte elementari in quel modo speciale e così diverso dal solito?

Tristezza per non avervi potuto salutare nel modo più adatto, però sono felice che siamo tornati a scuola e il fatto di vedervi alle medie fa strano.

Ora sei in maternità: è un peccato che lasci una prima elementare, ma è una bellissima notizia perché ti nasce un figlio, sono tutte emozioni molto grandi, però ti manca fare lezione?

Sì tantissimo! È vero, è brutto lasciarli così, ma so che sono molto capaci.

Per quello che hai potuto vedere, è difficile far rispettare le misure anti Covid ai bambini piccoli?

I bambini si sono veramente adattati bene, non ho quasi mai dovuto richiamarli per questo motivo, sono quasi meglio degli adulti.

Ti mancano le vecchie quinte?

Sì moltissimo, anche perché con le prime bisogna capire come lavora l'alunno e l'alunno deve capire cosa vuole da lui l'insegnante.

Perché hai deciso di insegnare proprio in questa scuola?

Per trasmettere i valori Salesiani.

Hai un bel rapporto con la tua famiglia?

Sono la terza di cinque fratelli, siamo tre femmine e due maschi tra i 27 e i 35 anni; amo la mia famiglia, con i miei genitori ho un bel rapporto e anche con tutti i miei fratelli.

@SCHOOL

SE IL PROF. ANDREA ANELLI FOSSE...

di Pietro Bersani

Questa edizione dell'“Intervista al prof.” è differente... guardate perché!

Se fosse un animale che animale sarebbe?

TIGRE

Se fosse un quadro che quadro sarebbe?

LANCIATORE DI FIORI - BANKSY

Se fosse un film che film sarebbe?

IL GLADIATORE

Se fosse un pianeta che pianeta sarebbe?

TERRA

Se fosse un libro che film sarebbe?

L'ALCHIMISTA

Se fosse una lettera che lettera sarebbe?

A

Se fosse un numero che numero sarebbe?

10

Se fosse una città che città sarebbe?

ASSISI

Se fosse un cane che cane sarebbe?

CANE CORSO

Se fosse una scarpa che scarpa sarebbe?

STAN SMITH

Se fosse un personaggio di un film famoso chi sarebbe?

TED MOSBY

Se fosse un insetto che insetto sarebbe?

FORMICA

Se fosse un videogioco che videogioco sarebbe?

METAL SLUG

Se fosse una forma geometrica quale sceglierebbe?

CERCHIO

Se fosse un attore chi sceglierebbe?

CHRISTIAN BALE

Se fosse una console quale sceglierebbe?

GAME BOY

Se fosse una festività quale festività sarebbe?

NATALE

Se fosse una piattaforma televisiva quale sceglierebbe?

NETFLIX

Se fosse un oggetto di casa quale sceglierebbe?

SERRATURA

Se fosse una materia quale sceglierebbe?

ARTE



L'INTERVISTA

I DISEGNI DI GIULIA CAPILLO

di Rebecca Mattei e Asia Rossi

In questo nuovo numero vi presentiamo i disegni realizzati da Giulia Capillo.

Abbiamo deciso di fare una breve intervista al prof. Anelli, colui che ha scelto queste tre creazioni, e in seguito un'intervista all'artista.



FINESTRA SULL'ARTE

DOMANDE PER IL PROF. ANELLI:

Perché ha scelto questi disegni?

Ho scelto i disegni di Giulia perché è una ragazza molto creativa. Quando ho ricevuto i suoi disegni, mandati online, sono rimasto molto colpito soprattutto da quello con il pesce che esce dall'acquario.

Chi è l'artista che ha creato questi meravigliosi disegni?

L'artista è Giulia Capillo, un'alunna di terza media.

Frequenta il corso pomeridiano di Art In Progress?

Giulia non frequenta il corso di Art in Progress, ma spero che continui la sua passione per il disegno.

DOMANDE PER GIULIA CAPILLO:

Ti sei ispirata a qualcosa?

No, mi è venuto in mente così, ho pensato a questi disegni a scuola e a casa ho fatto i dettagli.

Qual è il significato del tuo disegno? Cosa rappresenta?

Spiego il significato del disegno con i pesci.

Questo disegno rappresenta il coraggio. Questo pesce vuole saltare da una boccia all'altra per arrivare dalla sua compagna... e rischia la morte.

Spiego il significato della ragazza che sostiene una persona caduta da questa situazione: rappresenta l'amore.

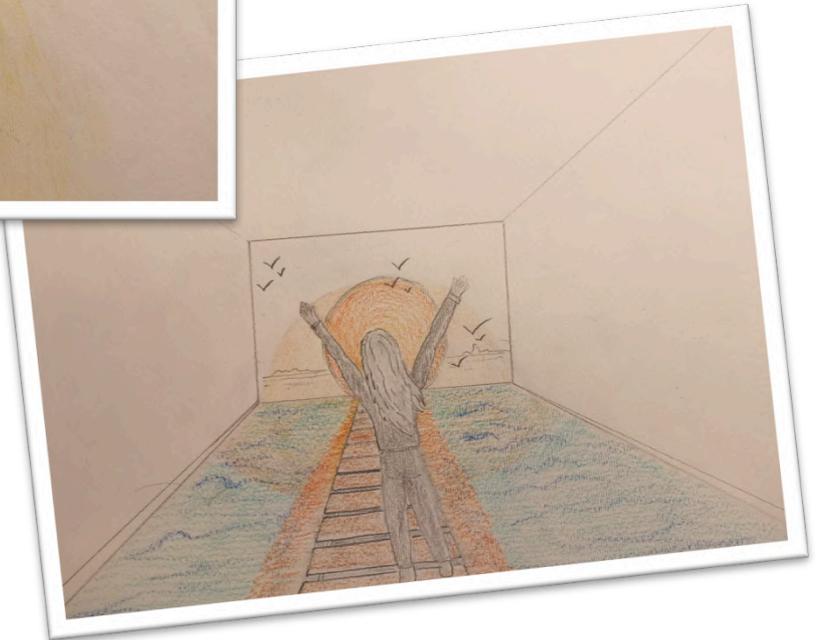
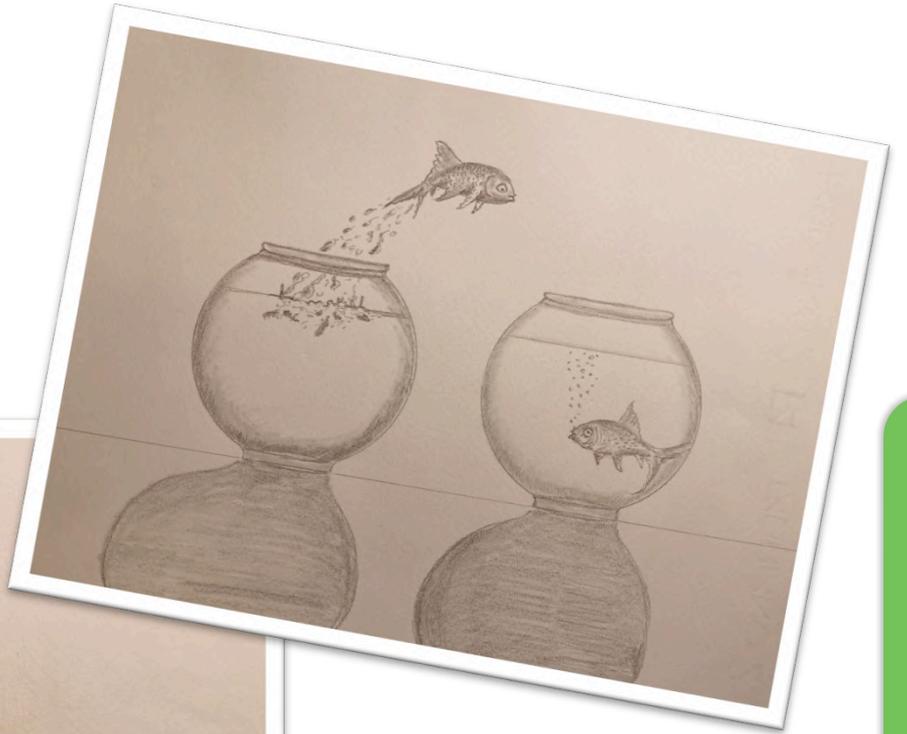
Spiego il significato della ragazza che cammina sul ponte: rappresenta la libertà. La ragazza rappresentata sono io. Il momento del tramonto secondo me è il più bello della giornata per questo ho voluto disegnarlo.

Che cosa hai usato per realizzarlo? E con che stile? E la tecnica?

Per realizzare il disegno della ragazza al tramonto ho usato lo stile delle sfumature, le matite colorate e la tecnica della prospettiva. Nel disegno dei pesci e l'acquario ho usato la tecnica del chiaro/scuro sfumato per risaltare il volume delle figure presenti mentre nel disegno con la ragazza che tocca la spalla ho usato sempre la tecnica del chiaro/scuro.

Ti piacerebbe frequentare il corso pomeridiano di Art In Progress?

Si mi piacerebbe frequentare questo corso, però nell'organizzazione generale, tra compiti e sport, non riuscirei a partecipare.



FINESTRA SULL'ARTE

IL MIO TEMA ESTIVO

di Martina Coppini

Traccia: 1348, la peste si diffonde a Firenze e tu insieme ad altri nove ragazzi sei fuggito fuori città per evitare il contagio. Prendendo spunto dal Decameron di Boccaccio, immagina di essere nominato re/regina di una giornata, proponi un tema e inventa un breve racconto che ruoti intorno ad esso.

Trama: Come Margaret Jonson scampò a un naufragio e riuscì a trovare il tesoro.

Margaret Jonson è la piratessa più astuta e intelligente di tutti i sette mari ed è anche il capitano della sua ciurma, costituita interamente da ragazze.

Era il 15 luglio dell'anno domini 583.

Margaret e la sua ciurma navigavano nel mare dei Caraibi, verso nord-est. Il mare era tranquillo e il cielo era terso. All'orizzonte una distesa infinita di blu si confondeva con l'azzurro del cielo. Una lieve brezza, portatrice di odori di terre lontane, soffiava nelle vele, gonfiandole. La Black Rose navigava sicura. Margaret scrutava quell'orizzonte pensando che era già da ventitré giorni e che ormai erano prossime alla meta: il tesoro di Gamba di Legno!

Improvvisamente il cielo si oscurò completamente, nuvole nere si addensavano velocemente. Un fulmine si propagò nel cielo e quella che prima era una brezza leggera divenne un vento fortissimo che sballottava la nave da tutte le parti. Goccioloni di pioggia cadevano incessantemente e sferzavano la Black Rose.

Si prepararono al peggio.

Margaret dava ordini alla sua ciurma e le sue compagne obbedivano, cercando di fare il proprio meglio per resistere a quella tempesta.

Erano passate ore dall'inizio della tempesta e questa non dava segni di voler finire. Le vele erano dei brandelli di stoffa, le ragazze erano stremate e la Black Rose continuava a imbarcare acqua. Margaret temeva che sarebbe affondata e così accadde. Un fulmine colpì l'albero maestro e con un forte "crack" la nave si spezzò e iniziò a scendere verso il fondale del mare.

Margaret cercava di restare lucida e di pensare a un modo per uscire da quella brutta situazione e per mettere in salvo le sue compagne, ma in quel momento non riusciva più a pensare a niente. Poco dopo chiuse gli occhi e svenne.

Il suo corpo venne trascinato in lungo e in largo, fino ad approdare su una spiaggia deserta. Margaret aprì gli occhi e si tirò a sedere. Vide vicino a lei le sue compagne d'avventure.

"Siamo tutte morte?" si chiese, e poi lo vide poco distante. Si ergeva silenzioso su uno scoglio dove vi era rimasto indisturbato per decenni e decenni.

Lo aveva trovato, aveva trovato il tesoro!

LE STAMPANTI 3D

di Davide Sorge

Dal 1986 la stampa 3D si è evoluta e differenziata, per creare gli oggetti con vari materiali ricavati naturalmente o artificialmente, stampabili sia da soli sia in combinazione, permettendo la diffusione di questa tecnica di produzione non solo per svago o divertimento, ma anche per la sanità (soprattutto per realizzare componenti d'emergenza all'ultimo minuto).

A partire dal 2009, con la scadenza del brevetto sulla tecnologia delle stampanti, il costo delle stampanti 3D si è considerevolmente abbassato, rendendole economicamente accessibili alle piccole e medie imprese e favorendone l'ingresso nel mondo degli uffici.

Sebbene la prototipazione rapida domini gli usi attuali, le stampanti 3D offrono un grande potenziale per la produzione di applicazioni. La tecnologia trova anche uso nel settore della gioielleria, calzoleria, progettazione industriale, architettura, automotive, aerospaziale, medico e dentistico. Dal 2018 alcune aziende hanno iniziato a realizzare anche prodotti in serie attraverso tecnologie di stampa 3D, ad esempio Adidas produce le soles di un suo modello di scarpe da corsa e General Electric realizza gli iniettori in metallo di un motore aeronautico.

Le stampanti offrono la possibilità di stampare e assemblare parti composte da diversi materiali con diverse proprietà fisiche e meccaniche in un singolo processo di costruzione. Le tecnologie di stampa 3D avanzate creano modelli che emulano molto da vicino l'aspetto e le funzionalità dei prototipi.

Una stampante tridimensionale lavora prendendo un file 3D da un computer e utilizzandolo per fare una serie di porzioni in sezione trasversale. Ciascuna porzione è poi stampata l'una in cima all'altra per creare l'oggetto 3D.

Le stampanti 3D sono uno strumento rivoluzionario; molti scienziati sostengono di poter creare in un ipotetico futuro con le stampanti 3D cibo, vestiti o del legno artificiale.

UNO SGUARDO ALL'IPHONE 12

di Gabriele Bozzi ed Edoardo Moglia

Apple, leader mondiale nel campo della tecnologia, è costantemente alla ricerca di soluzioni innovative e allo stesso tempo semplici e funzionali.

L'anno scorso abbiamo assistito all'uscita del rinomatissimo iPhone 11, l'anno prima dell'iPhone XS e XR e così via.

Il mese scorso la società americana di Cupertino, mantenendo la sua tradizione, ha lanciato il nuovo iPhone 12, 12 mini, 12 Pro e 12 Pro Max.

Sì, quest'anno ha lanciato quattro modelli, quello nuovo è il mini, che è stato creato per le persone a cui piacciono le cose comode e che stanno bene in mano.

Come ogni anno, questi iPhone hanno nuove funzionalità e miglioramenti rispetto a quelli di versione precedente, tra le quali: l'inserimento del 5G, il nuovo chip A14 Bionic, un display Super Retina XDR OLED edge-to-edge, la protezione Ceramic Shield e molto altro che vedremo fra poco.

Parlando di design e struttura, Tim Cook (il CEO della Apple) ha deciso di riprendere lo stile a "mattonella" dei vecchi iPhone, come il 5.

Inoltre, sono migliorate anche le fotocamere (soprattutto nel 12 Pro e Pro Max, che andremo approfondire più tardi) che scattano immagini notturne super luminose con la modalità notte, infatti il nuovo grandangolo lascia passare il 27% di luce in più.

Bene, adesso passiamo alle SPECIFICHE tecniche.

iPhone 12 e 12 mini

1. Chip A14 Bionic: riesce ad eseguire 11.000 miliardi di operazioni al secondo o filmare in Dolby Vision. Tutto con una potenza estrema. (Vale anche per iPhone 12 Pro e Pro Max).
2. 5G: alcuni cellulari ce l'avevano già a bordo, comunque Apple ha deciso di lanciarlo adesso, con grande successo. Per chi non sapesse cos'è, il 5G è il top della velocità su rete mobile. (Vale anche per iPhone 12 Pro e 12 Pro Max).
3. Display Super Retina XDR OLED edge-to-edge: esalta i colori e le luci e ha una densità di pixel molto più alta dei modelli precedenti. (Vale anche per iPhone 12 Pro e 12 Pro Max).
4. Ceramic Shield: protezione che rende il vetro 4 volte più resistente. (Vale anche per iPhone 12 Pro e 12 Pro Max).
5. Fotocamere: sistema a doppia fotocamera: grandangolo e ultra-grandangolo. Migliorate le foto in modalità notturna, infatti il nuovo grandangolo lascia passare il 27% di luce in più. Parlando di video, riesce a registrare in 4K HDR con Dolby Vision.
6. iOS 14: la nuova versione del sistema operativo, con alcune funzionalità in più. (Vale anche per iPhone 12 Pro e 12 Pro Max).

iPhone 12 Pro e Pro Max

1. Bordi in acciaio chirurgico: inossidabili e molto resistenti.
2. Tecnologia LiDAR: può misurare il tempo che la luce impiega per raggiungere un oggetto e venire riflessa, creando una mappa dello spazio attorno a te. È una tecnologia usata dalla Nasa.
3. Fotocamere: sistema a tripla fotocamera. Con la tecnologia LiDAR puoi usare la modalità notte anche per i ritratti. Stabilizzazione ottica dell'immagine, capace di 5000 regolazioni al secondo.

*Tutte le altre caratteristiche sono uguali a quelle dell'iPhone 12 e 12 mini.

Accessori MagSafe

Sul retro dell'iPhone 12 (e tutte le varianti) è presente un magnete che si connette al MagSafe, che è un dispositivo per ricaricare il cellulare molto velocemente. Basta appoggiarlo.

Inoltre sono presenti le custodie MagSafe, che permettono il passaggio di carica tra il magnete dell'iPhone e il magnete del MagSafe. **Piccola curiosità:** Nella confezione dell'iPhone 12 non saranno presenti né il caricatore né le cuffiette. Sarà presente solo il cavo e l'iPhone.

iOS 14

Apple è lo pseudonimo di semplicità, infatti la nuova versione di iOS è stata creata per semplificare la gestione dell'iPhone o di un iPad.

Adesso si possono inserire anche widget nella schermata home e le app sono organizzate per categoria in una "libreria". Inoltre si può effettuare una chiamata con FaceTime mentre si sta utilizzando un'altra app.

È stata anche rinnovata anche Siri, che è più compatta e funzionale.



L'ESPERIMENTO DI ALESSANDRO

di Alessandro Vallebona

Ciao, sono Ale della 2^aA.

Ho fatto un esperimento per scoprire i segreti della scienza, in particolare del PH.

Ho preso diversi bicchieri di plastica e ho messo dentro diverse sostanze e "condimenti".

Ho ordinato delle cartine tornasole. Le cartine tornasole cambiano colore quando le immergi nelle sostanze chimiche.

Possono diventare rosse, arancioni, fino a blu.

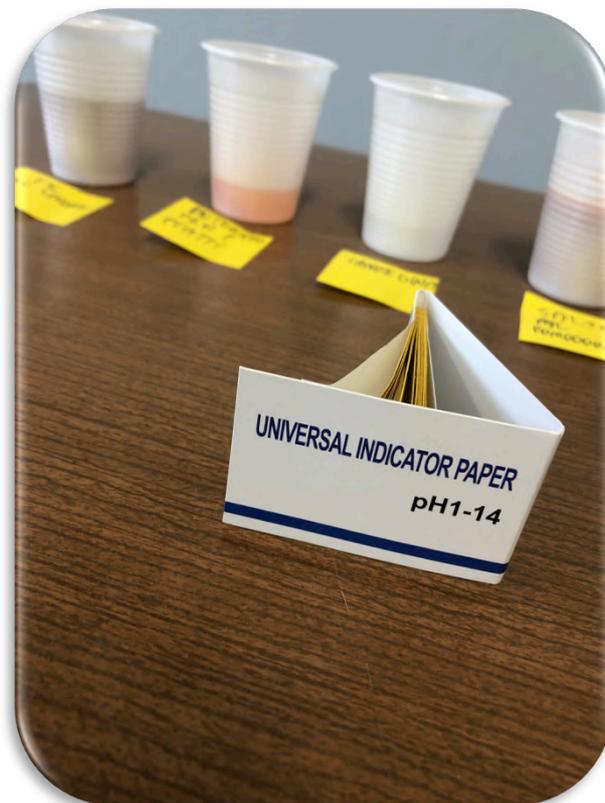
Se la cartina diventa rossa la sostanza è acida, se diventa blu la sostanza è basica.

Le sostanze utilizzate sono: salsa al pomodoro, tè al limone, caffè, aceto, ammoniaca e detersivo per i piatti.

Le sostanze che hanno fatto diventare rossa la cartina, e quindi acide, sono: salsa al pomodoro, aceto e tè al limone.

La sostanza con la cartina più blu è l'ammoniaca.

È un esperimento facile che potete provare tutti! Buon divertimento!



FINESTRA SCIENTIFICA

LE CROSTATINE DI MANUELA

di Manuela Papa

Oggi parleremo di una ricetta un po' speciale preparata da me! Eh sì, da quest'anno saremo noi ragazzi a curare questa meravigliosa rubrica!

Ecco dunque una ricetta fatta apposta per le persone celiache ma non necessariamente, con lo stesso sapore di un dolce normale!

Vi propongo delle crostatine di vari gusti: una ricetta semplice ma d'effetto e soprattutto buonissima.

INGREDIENTI:

- Farina di riso 200g
- Farina di mais fioretto 165g
- Burro freddo 130g
- Zucchero di canna 110g
- 4 tuorli
- 1 uovo
- Scorza di limone a piacere
- Un pizzico di sale fino

Per farcire si può utilizzare qualsiasi tipo confettura, nutella e mele con sotto un filo di marmellata, che però non è essenziale, e con magari un'aggiunta di cannella.

STRUMENTI:

- Frusta elettrica
- Ciotola
- Stampo per cupcake di carta
- Forchetta

PREPARAZIONE:

Cominciate versando nella ciotola il burro freddo a pezzetti, poi continuate aggiungendo farina di riso, di mais e lo zucchero di canna. Poi aromatizzate l'impasto con scorza di limone, versate i tuorli e l'uovo intero per aggiungere poi il sale e mescolate, prima con una frusta elettrica e quando l'impasto si indurrà omogeneizzate il tutto ottenendo un impasto morbido. Trasferite il tutto su carta forno e con il mattarello stendetelo ottenendo uno spessore di 3-4 mm e, utilizzando stampi per cupcake di carta, appoggiando lo stampo sull'impasto create una forma da tagliare col coltello da mettere poi sul fondo avanzando un po' di

impasto.

Con l'impasto avanzato tagliate delle strisce di larghezza tra 5 mm e 1 cm da adagiare sulla farcitura scelta.

Prima di mettere in forno bucherellate il fondo con una forchetta mettendo in forno a 180° finché non saranno dorate.



L'IMPORTANZA DELLA LETTURA

di Sofia Bersani, Caterina Burla e Bruna Simone

“Non leggete, come fanno i bambini per divertirsi, o come fanno gli ambiziosi per istruirvi, leggete per vivere.”

Gustav Flaubert



Data la scienza, leggere dovrebbe essere una delle più importanti priorità della vita, questo, però non è concordante con i dati ISTAT: sei italiani su dieci non leggono nemmeno un libro all'anno.

Perché è importante leggere?

Prima di tutto perché arricchisce il bagaglio letterale: infatti dal 5 al 15% dei termini da noi conosciuti arrivano dalla lettura.

Leggere, inoltre, facilita il mantenimento della freschezza mentale, oltre che distrarre dai problemi quotidiani, infatti, quando

si legge ci si immerge nel racconto e ci si immedesima in un mondo differente dal proprio.

Queste sono le motivazioni date dalla scienza che invitano a leggere, ora racconteremo la nostra esperienza con i libri.

Per Bruna Simone:

Da piccola non avevo un buon rapporto con i libri, fin quando non sono arrivata all'età di sette anni, quando dopo mesi con i libri abbandonati sulla libreria capii che il mio sogno nel cassetto era quello di seguire la mia passione per le meravigliose storie d'amore, avventura e fantasia nascoste dietro insignificanti fogli di carta, che però si rivelano molto interessanti, appassionanti e, soprattutto fondamentali, non solo per arricchire il proprio linguaggio, ma per arricchire la persona che è in te e far crescere il sogno nel cassetto che non sai di avere; inseguì i tuoi sogni.

Per Caterina Burla:

Da sempre ho avuto una particolare affinità con i libri: sono delle possibilità di vivere esperienze seduti su un divano, di arrivare dall'altra parte del mondo standosene chiusi in casa, e soprattutto si provano le stesse sensazioni che può aver provato il personaggio di cui si sta leggendo. A queste ultime non potrei fare a meno: sono sensazioni che si sentono proprie solo se si è disposti ad essere cambiati dal libro. Ecco... io sono stata cambiata da alcuni libri.

Concludo con una frase che in particolare mi ha colpito: “Se accanto alla biblioteca avrai l'orto, nulla ti manca” (Cicerone)

Per Sofia Bersani:

La mia passione per la lettura è iniziata a partire da quando ero piccolissima, quando mia mamma e mio papà mi raccontavano le storie, in particolare quella di Pinocchio, che ho sempre adorato. Anche alla materna, benché non sapessi leggere, mi divertivo a guardare le molte illustrazioni presenti nei libri e ad immedesimarmi. Arrivata alle elementari scoppiò l'amore. Mi innamorai dei racconti fantasy, in particolare, di recente, della saga de “Il ciclo dell'Eredità”. Quando finii questi romanzi ci rimasi malissimo, perché pensai tra me e me “Ho perso qualcosa a cui non rinuncierei mai”.

11 SETTEMBRE 2001: L'APPROFONDIMENTO

di Achille Ramazzotti e Leonardo Truglio

LE TORRI GEMELLE

A New York, l'11 settembre 2001 fu il giorno dell'attentato più devastante della storia: la caduta delle Torri Gemelle.

Le Torri Gemelle, nel cuore di New York, simbolo della "potenza" e del fascino della città e dell'America, furono costruite nella Grande Mela, precisamente a Manhattan, il 4 aprile del 1973. Si trattava di due grattacieli alti 415 metri l'uno (110 piani ciascuno) con una superficie di 63,4 metri.

Nelle Torri Gemelle, prima dell'attentato, c'erano degli uffici finanziari, commerciali e governativi. Inoltre le Torri Gemelle erano conosciute in tutto il mondo, anche grazie ai numerosi film prodotti, come Spiderman o Superman.

L'ATTENTATO

L'attentato è stato pianificato da Al Qaeda, un movimento islamista sunnita paramilitare terroristico nato nel 1988 durante la Guerra in Afghanistan, fautore di ideali riconducibili al fondamentalismo islamico più estremista. Questo movimento mandò a schiantarsi 4 aerei, ma solo due di essi raggiunsero la meta. Gli altri due furono dirottati. Inoltre, i resti degli aerei, secondo la testimonianza di un ex pilota della Cia, John Lear, la dinamica dell'impatto, mostrata nei filmati, non sarebbe compatibile con quello che sarebbe accaduto fisicamente ad un aereo di quel tipo se si fosse schiantato sulla Torre, di cui non si sono potuti verificare i resti. Non sono mai state trovate nemmeno le scatole nere e i lavori per sgomberare Ground Zero sono cominciati subito dopo il disastro.

Secondo alcuni piloti di grandi compagnie di linea, inoltre, sarebbe impossibile per dirottatori inesperti realizzare una tale impresa. Ci sono poi i testimoni, tra cui anche alcuni corrispondenti sul posto, che hanno dichiarato in diretta di non aver visto in modo nitido l'aereo, pur essendo stati lì, sotto le torri, al momento dell'impatto. Anzi, qualcuno da subito ha detto che si



sarebbe potuto trattare anche di un missile. Esiste anche un filmato amatoriale girato sotto le Twin Towers, quando era già stata colpita la prima, che mostra chiaramente un aereo infilarsi dentro la seconda Torre. Ma in effetti si vede solo una sagoma scura e non un aereo bianco, blu e rosso, come quelli della compagnia di bandiera americana.

ORARI DELLA MATTINATA

Alle ore 08:46 un primo aereo si schianta sulla Torre Nord del World Trade Center. Qualche minuto dopo, precisamente alle ore 09:03, il volo di

linea United Airlines 175 entra a tutta velocità nella Torre Sud. I due edifici iniziano a bruciare e centinaia di persone rimangono intrappolate.

Alle 09:37 un terzo aereo di linea si schianta contro il Pentagono, mentre alle 10:03 un quarto velivolo precipita in un campo poco lontano da Washington in seguito al tentativo dei passeggeri di ribellarsi ai dirottatori. Intanto, alle 09:59 la Torre Sud crolla e viene seguita alle 10:28 dalla Torre Nord. A causa dei danni strutturati subiti dal crollo, finisce per disintegrarsi anche il WTC7, edificio ai piedi dei due grattacieli.

COS'È CAMBIATO DALL'11 SETTEMBRE

A partire dall'11 settembre sono cambiati gli attori, le mire e gli scenari del terrorismo, che recentemente è arrivato a stringere anche l'Europa in una morsa di insicurezza e terrore. Subito dopo gli attacchi, George W. Bush non ha esitato a lanciare la sua "guerra al terrore". A braccetto con "guerra preventiva" e "conflitto di civiltà" è diventata una formula per giustificare attacchi e ripercussioni belliche delle forze statunitensi in Afghanistan e in Iraq.

La minaccia del terrorismo è stata denunciata come il principale problema da affrontare, secondo i cittadini americani. Un cambiamento di scenario che ha modificato radicalmente le campagne politiche presidenziali, fino a diventare il principale motivo discriminante per la scelta del candidato da votare.



GLI ANIMALI PIÙ VELOCI AL MONDO: LA TOP TEN

di Pietro Bersani

Nel mondo ci sono molti tipi di animali, dai più grandi ai più piccoli, dai più pacifici ai più aggressivi, dai più lenti ai più veloci, in questo articolo vi vorrei raccontare dei 10 animali più veloci.

Molti di voi, soprattutto i più giovani possono pensare che l'animale più veloce al mondo sia il ghepardo, ma, in realtà è il secondo, invece il primo è il falco pellegrino e il terzo è addirittura un pesce!



TOP 10

1. Falco pellegrino: è un uccello, si può trovare in tutta la Lombardia compresa Milano, sono animali tipici dell'Italia e del Medio Oriente, ma tra tutti gli ambienti preferiscono la montagna. Il loro nome scientifico è *falco pelegrinus*, la sua velocità media è di 96km/h, ma in picchiata può raggiungere i 389km/h! È un rapace e si nutre di piccoli roditori, rettili e altri uccelli.



2. Ghepardo: il suo nome scientifico è *Acinonyx jubatus* fa parte dei felini, si trova molto raramente e in luoghi secchi come l'Africa, è carnivoro e la sua velocità massima è di 112km/h, l'unico suo difetto è che si stanca molto facilmente.

3. Pesce vela: il suo nome scientifico è *Istiophorus platypterus* è molto simile al pesce spada ma lo si riesce a distinguere grazie alla sua cresta, da piccolo è grande quasi come una sardina ma poi ha una crescita impressionante, può raggiungere anche 1,5 metri! La sua velocità massima è di 110km/h e questo lo rende il pesce più veloce al mondo, inoltre è un buon trofeo di pesca!



4. Coleotteri tigre o cicindele: il suo nome scientifico è *cicindalinae*, è un insetto e appartiene alla famiglia dei coleotteri, coloratissimi ma difficili da trovare. Il loro habitat sono le foreste tropicali, la loro velocità massima è di 2,5 m/s, e per colpa della loro velocità gli si annebbia la vista. Se la loro velocità fosse trasferita ad un uomo, potrebbe raggiungere gli 810km/h, una follia!



5. Squalo mako: il suo nome scientifico è *Isurus oxyrinchus*, il suo soprannome è "Ferrari di mare", il suo habitat sono le acque tropicali e temperate di tutto il mondo ma si può trovare solo a 150m sotto il livello del mare. È carnivoro, si nutre di pesce azzurro e calamari, e molto raramente attacca anche pesci di grosse dimensioni come il pesce spada, ma tra tutto preferisce essere lasciato in pace. La sua velocità massima è di 124km/h, che raggiunge solo per cacciare, ma purtroppo è a rischio di estinzione per colpa della vendita della sua carne.

6. Colibrì: il suo nome scientifico è *Trochilidae*. La famiglia comprende 357 specie raggruppate in 2 sottofamiglie e 107 generi di colibrì. I colibrì sono molto territoriali, sono uccelli quindi depositano uova e fanno i nidi, e bisogna stare attenti a non distruggerli, altrimenti ti inizieranno ad inseguire ed a colpire con il loro becco a punta, fino a quando, non te ne sarai andato dal loro territorio. Anche se misurano soli 10 cm non sono da sottovalutare, perché possono raggiungere i 100 km/h!



7. Pesce spada: il suo nome scientifica è *Xiphias gladius*, è un pesce che può raggiungere anche i 4 metri e pesare anche fino a 500kg. Inoltre può raggiungere anche i 100km/h.

È un cacciatore molto abile e la sua “spada” serve per infilzare le prede. Preferisce le acque superficiali ma può anche raggiungere gli 800m di profondità, raramente si avvicina alle coste.

8. Tigre siberiana: il suo nome scientifico è *Panthera tigris altaica*, è un felino, e si può trovare in aree geografiche molto fredde come la Russia, ma purtroppo adesso è a rischio di estinzione. Può raggiungere anche i 90 km/h, e per questo è anche un' abile cacciatore.

9. Struzzo: il suo nome scientifico è *Struthio camelus*, è l'uccello più grande al mondo e per sentirsi al sicuro mette la testa sotto la terra, facendo sì che lui sembri un cespuglio. Si possono trovare nelle savane o comunque in zone aride ma con sorgenti d'acqua. Possono pesare fino a 150kg e la loro velocità massima è di 70 km/h.

10. Libellula: il suo nome scientifico è *libellula*, è un'insetto, e vive in luoghi come l'Europa, quindi miti. La libellula è in grado di fare sprint di 7 m/s, che corrisponde a 25 km/h ma ci sono stati dei casi in cui delle libellule hanno addirittura superato i 100 km/h. Le libellule, una volta uscite dal bozzolo, vivono solo poche settimane e sono uno dei pochi insetti che non è in grado di piegare le ali e tenerle sul dorso.



LA PANTERA NERA di Lorenzo Niro

La pantera nera è un felino che, come dice anche il nome, ha il pelo, detto anche manto, nero.

Il giaguaro, “cugino” della pantera era l'animale sacro al popolo Maya, ma anche la pantera era molto venerata nell'antica Grecia, visto che era l'animale sacro a Dioniso, dio del vino e dell'ebbrezza estatica.

Pensate che pantera è il nome della macchina della polizia, che appunto deve essere veloce per acchiappare i fuorilegge.

La pantera è un felino carnivoro proveniente dall'America del Sud: è veloce, agile e sa arrampicarsi sugli alberi.

Curiosità:

Le pantere sono leopardi con la pelliccia particolarmente scura. Alla luce del sole si possono intravedere le macchie.

MOTORI ELETTRICI VS MOTORI A SCOPPIO

di Davide Allara, Dario Berti e Pietro Corallo

I motori a scoppio sono molto più antichi di quelli elettrici, una volta inventati migliorarono e resero nettamente più veloci le comunicazioni e i trasporti. Essi si sono evoluti e modernizzati fino a quelli che conosciamo oggi. I motori a scoppio più comuni si determinano dalla cilindrata, ovvero i centimetri cubici all'interno del motore, più centimetri cubici ci sono più il motore va veloce. Questi motori, se elaborati e con l'aggiunta di pezzi sportivi, possono variare il loro suono.

Le più antiche e più prestigiose case automobilistiche producevano auto a scoppio, ma quando nel 2017 la Lamborghini produsse la Lamborghini terzo millennio, la loro prima auto elettrica, l'era del motore a scoppio cominciò a cambiare e nacquero altre hiper car elettriche. È una bella sfida: chi vincerà?

Secondo un sondaggio che abbiamo condotto nelle classi 1A, 1C, 1B, tra 9 diverse auto, la vincitrice è la Lamborghini a pari merito con la Maserati (44 su 88 voti).

La Maserati è stata votata perché elegante spaziosa e veloce scattante, molto potente. La Lamborghini, invece, per la sua fama e anche perché veloce, scattante e – diciamo – un po' tamarra.

Ecco un piccolo link che vi consigliamo per approfondire l'argomento "motori": <https://www.youtube.com/watch?v=-khOeax9AKM&feature=share>

I motori a scoppio si caratterizzano per la loro meccanica che negli anni è cambiata molto. Un elemento essenziale che permette l'accensione del motore è la batteria, questa fornisce tensione al motorino di avviamento per poter innescare l'accensione. Per garantire la ricarica dell'accumulatore (batteria) sul motore è installato un sistema chiamato alternatore; nelle vecchie auto questo apparato veniva chiamata dinamo. Il motore, durante questi anni, è cambiato molto per seguire varie esigenze: consumi, affidabilità, emissioni. Ci sono varie tipologie di motore con altrettante tipologie di alimentazione. I motori possono essere alimentati da vari tipi di carburante: benzina, diesel, gpl, metano fino ad arrivare ai veicoli ibridi o ad alimentazione totalmente elettrica.

Intorno alle automobili gira una grande passione legata alle competizioni automobilistiche, che mettono a dura prova piloti, meccanici ed automobili. Le gare automobilistiche non servono solo a misurare il talento di chi le guida, ma anche a testare nuove soluzioni nel campo automobilistico; infatti parecchie dotazioni in uso oggi sulle vetture come, ad esempio, ABS, turbo compressori e cambio sequenziale, sono stati testati sulle vetture da corsa.

I motori sportivi si dividono in base alla casa: ci sono i motori con i cilindri disposti a V, quelli con i cilindri disposti dritti e i boxer, in cui cambia la disposizione dei pistoni.

D'altro canto negli sport automobilistici le nuove tecnologie stanno entrando in campo e negli ultimi tempi le macchine sono diventate super tecnologiche: veri e propri computer che possiedono tra le 75 e le 80 centraline. Le vecchie auto con accensione a manovella sono ormai un ricordo, signori e signore: siamo nel futuro!

LO SCENARIO DEL FUTURO: INTERVISTA A MIO PAPÀ

di Pietro Corallo

Mio papà Carlo è ingegnere e amministratore delegato del Gruppo EGO s.r.l., una società, con sede principale a Genova, che opera nel settore dell'energie e delle tecnologie per la mobilità e per la digitalizzazione. Ho deciso di fargli alcune domande per approfondire il tema dei motori elettrici e a scoppio.

Quali sono i principali elementi che differenziano il motore elettrico rispetto al motore a scoppio?

I motori per la trazione di un'automobile si suddividono in due grandi categorie: i motori a scoppio (o motori a combustione interna) e i motori elettrici.

Il sistema di trazione elettrica è costituito da una batteria elettrochimica, un dispositivo elettronico chiamato inverter



che pilota il motore elettrico trasformando l'energia elettrica proveniente dalla batteria in energia meccanica, resa disponibile alle ruote attraverso l'asse di trasmissione.

Il cuore del sistema è costituito dal motore elettrico, una macchina molto più compatta, molto più economica e molto più efficiente dei motori termici tradizionali. Inoltre, grazie al pilotaggio dell'inverter, il motore elettrico riesce a mantenere un'erogazione di coppia molto stabile al variare del numero di giri del motore, consentendo così di eliminare componenti meccanici molto ingombranti quali la frizione ed il cambio, tipici invece della trazione con motore termico, che comportano tra l'altro anche grossi costi di manutenzione.

Infine, un'altra caratteristica importante è che la macchina elettrica: essendo reversibile, può diventare un generatore e pertanto durante le fasi di frenata o di decelerazione di un'auto il motore elettrico inverte la sua funzione diventando un generatore che preleva energia meccanica e la trasforma in energia di ricarica delle batterie, evitando così che tale forma di energia venga dissipata in calore. Quindi anche i dispositivi frenanti di un'auto elettrica sono molto meno sollecitati, andando così a contribuire alla riduzione dei costi di manutenzione e ad un aumento dell'efficienza energetica.

Ma il motore elettrico è soprattutto una tecnologia pulita e silenziosa, in quanto la conversione di energia avviene senza alcuna produzione di sostanze inquinanti e senza rumore di ingranaggi meccanici. Quindi è il sistema ideale soprattutto nelle aree congestionate con molto traffico, come le periferie e i centri urbani.

Quali sono allora i limiti alle diffusioni delle auto elettriche a fronte di così tanti vantaggi?

Il limite è ad oggi costituito dall'autonomia e dal costo delle batterie. A parità di spazio disponibile, un serbatoio di benzina o gasolio consente autonomie superiori anche a 700 km e necessità di pochi minuti per essere riempito, una batteria di un'auto elettrica consente autonomie molto più ridotte, mediamente inferiori a 300 km, con tempi di ricarica molto lunghi, pari ad alcune ore laddove si utilizzino sistemi di ricarica a bassa potenza. Inoltre, la batteria ha ancora oggi un costo molto elevato, tale da rendere ancora molto oneroso l'acquisto di un veicolo elettrico.

Che prospettive ci sono per il futuro?

Tutte le aziende automobilistiche stanno investendo per avere nel prossimo futuro una gamma di veicoli solo elettrici o ibridi, quindi aumenterà fortemente la richiesta di batterie sempre più efficienti ed economiche e questo aiuterà ad una rapida diffusione delle auto a zero emissioni o a emissioni ridotte.

Che cosa sono invece le auto ibride?

Le auto ibride sono auto a emissioni ridotte, ovvero sono automobili che hanno un motore termico accoppiato ad un motore elettrico; grazie a tale doppia motorizzazione è possibile sfruttare le caratteristiche positive della trazione elettrica andando a emissioni zero nelle aree urbane, dove la velocità media è più bassa e dove tipicamente c'è più inquinamento, e invece utilizzare la trazione termica nei percorsi extra-urbani, risolvendo così il problema dell'autonomia. Nei veicoli ibridi le batterie sono di dimensioni più ridotte rispetto ai veicoli elettrici, e quindi il loro costo ha un minore impatto, ma il costo complessivo è comunque alto perché di fatto coesistono due sistemi di trazione all'interno dello stesso veicolo.

Quali sono i paesi più avanti nel mercato dell'auto elettrica?

L'auto elettrica si sta diffondendo soprattutto nel nord Europa e in Cina grazie anche ai meccanismi di incentivazione economica all'acquisto, che riducono la differenza tra il costo del veicolo elettrico ed il veicolo tradizionale. Inoltre in questi paesi si assiste ad infrastrutture di ricarica sempre più diffuse: con l'aumentare dei punti di ricarica si supera da parte degli utenti la paura psicologica di rimanere "a piedi" e si valuta con più confidenza il passaggio.

LO SPORT AI TEMPI DEL COVID

di Giacomo Baggi, Alessandro Corno e Francesco Ostoni

Questo nuovo DPCM ci ha obbligati allo stop degli sport, anche all'aperto, perciò mantenerci in forma da casa è diventato più difficile. Con questi esercizi che vi stiamo per consigliare, suggeriti da veri professionisti, sarà però tutto più facile.

Il suggerimento principale, alla base di qualsiasi esercizio si stia per fare, è quello di mantenere una postura corretta.

Un buon allenamento prevede la ripetizione di questi esercizi tra le due e le quattro volte a settimana.

Partiamo quindi con gli esercizi:

1. SQUAT

Si eseguono a corpo libero o con un peso tra le mani. Servono a rafforzare gli arti inferiori. Bisogna piegare le ginocchia tenendo i piedi larghi poco più delle proprie anche e ben saldi a terra.

2. AFFONDI FRONTALI

Gli affondi lavorano su tutta la gamba e migliorano la capacità di equilibrio. Occorre posizionare una gamba in avanti con il ginocchio piegato e il piede piatto a terra, mentre l'altra gamba è posizionata dietro.

3. MEZZO ARCO

Per chi desidera lavorare sui glutei ecco l'esercizio giusto! Non ha controindicazioni, si pratica in scarico e quindi senza il rischio di compromettere le ginocchia. Bisogna sdraiarsi supini con le gambe piegate: ispirate ed espirando contraete i glutei sollevandoli e spingendo le anche in alto.

4. PLANK FRONTALE

Addominali scolpiti non vuol dire solo pancia piatta, ma anche busto ben diritto e una migliore postura!

Il plank frontale è l'esercizio ideale per raggiungere questo scopo: una volta sdraiati proni, occorre piegare i gomiti e appoggiare gli avambracci al pavimento tenendo il petto alzato da terra. A questo punto bisogna stringere al massimo i muscoli per il tempo necessario (a seconda del livello di allenamento).

5. PIEGAMENTI

Classico esercizio di piegamenti. Per piegamento si intende il movimento che permette l'avvicinamento di due capi articolari con appoggio su una superficie.

Speriamo che i nostri esercizi vi aiutino a restare in forma in questo periodo di lockdown!



IL DOPING

di Federico Grandizio

Conosciamo molti atleti che hanno fatto uso di sostanze proibite, ma non sappiamo se fossero consapevoli dei rischi che correvano.

Il primo caso di doping nella storia risale al 1904 con Thomas Hicks, che vinse la medaglia d'oro alle olimpiadi dopo aver utilizzato del solfato di stricnina, uno stimolante diffuso a quel tempo.

Il controllo anti-doping venne introdotto nel 1967 quando Knud Enemark Jensen durante una gara ciclistica cadde ed entrò in coma, dall'autopsia risultò aver usato sostanze dopanti.

Questi invece sono i casi di doping più recenti e famosi:

- Alex Schwazer podista italiano (atletica leggera) nel 2012 risulta positivo all'eritropoietina, una sostanza che aumenta la resistenza: viene squalificato. Rientra nel 2016, ma risulta positivo alla eritropoietina un'altra volta: viene squalificato 8 anni e vengono ritirate le sue medaglie.

- Lance Armstrong vincitore per sette volte consecutive del Tour De France dal 1999 al 2005 risulta positivo al cortisone, EPO e ormone della crescita.

- Maria Sharapova, tennista trovata positiva al controllo antidoping il 7 marzo 2016 al Meldonium, squalificata per 1 anno e tre mesi.

- Doping di stato per la Russia, che aveva messo in piedi un'organizzazione mirata alla manipolazione dei risultati. Successivamente la Russia è stata esclusa dalle olimpiadi. È probabile che la maggior parte delle persone non sappia che le sostanze dopanti hanno degli effetti collaterali che variano da sostanza a sostanza, e che a volte possono essere letali.

MANDALORIAN: LA NUOVA SERIE DI STAR WARS

di Michele Giuliani

Sembrava che tutto fosse finito dopo l'ultimo film di Star Wars, invece i creatori Disney sono riusciti a dare seguito alla saga, e c'è da dire che sono stati anche molto bravi! The Mandalorian è una serie televisiva statunitense creata da Jon Favreau e prodotta da Lucasfilm. È distribuita sulla piattaforma streaming Disney+ dal 12 novembre 2019. Mandalorian è stata la prima serie di guerre stellari mai prodotta, infatti rimanda a molte caratteristiche dei film precedenti: ricompaiono ad esempio l'armatura di Boba Fett ritrovata nei pressi del pozzo del sarlacc o anche i jawa, a cui viene dato molto più spazio non come gli stormtrooper, che compaiono molto frequentemente. Si rivedono anche il pianeta Tatooine e il drago Krayt e, naturalmente, anche i famosi X-Wing della nuova repubblica o i Tusken con i loro inseparabili Bantha.

Mandalorian è composto da 2 stagioni di 8 episodi ciascuna; ogni episodio dura circa 30-50 minuti e i nostri creatori Disney stanno lavorando per creare una terza stagione. La serie racconta dell'accaduto dopo la saga di Star Wars, la vicenda di mandalorian si svolge circa 5 anni dopo il film Il ritorno dello jedi e 25 anni dopo il Risveglio della forza.

Il personaggio principale è Din Djarin, chiamato anche Mando, un cacciatore di taglie mandaloriano che opera oltre i confini della nuova repubblica, a cui viene affidato l'incarico di uccidere una normale taglia, che però alla fine gli si rivelerà amico, è della stessa specie di Yoda e, anche se sembra un bambino, in realtà ha 50 anni perché la sua specie si evolve molto lentamente, non ha un vero nome ma i fan più grandi di star Wars lo chiamano semplicemente baby Yoda. Questo personaggio sta diventando molto famoso anche per chi non ha visto la serie, perché i negozi sono stracolmi di pupazzi con le sue sembianze. Inoltre, stanno creando anche i lego della serie.

A me personalmente è piaciuta molto questa serie, perché non ci sono più gli stessi personaggi dei film precedenti, il lato chiaro e quello oscuro, ma nuovi personaggi che si stanno approfondendo man mano che si va avanti. La consiglio vivamente!

OUR SONG

by Giulia Cappato, Giorgia Cuscianna and Bruna Simone

Take three girls, their friendship and their passion for Music and English. Mix these elements together and here's the result: we wrote a song in English! The song is about our friendship which is true and long lasting. We love singing and playing it with the guitar even if now we can meet just online.

We hope you enjoy our new song, guys!

I THINK THAT...

I think that I could open to the sky all the songs
that I sang, danced and played
with my friends who never left me...

I think that I will find a way out to stay here
and always talk about something else
with them you never get bored...

I lost them once,
but this will never happen again.

I'm looking for true friendship which a lot of people think
it is difficult to find,

I've already found it instead.

You think it's a real nonsense,
but it is not at all.

You are the best
and I just don't know

how you happened to be around, girls.

Repeat twice and then start all over again.

IO PENSO CHE...

Penso che potrei aprire al cielo tutte le canzoni
che ho cantato, ballato e suonato
con le mie amiche che non mi hanno mai lasciato...

Penso che troverò una via d'uscita per stare qui e
parlare di qualcosa d'altro
con loro non ci si annoia mai

Le ho perse una volta,
ma questo non accadrà più.

Sto cercando la vera amicizia che molti
pensano sia difficile da trovare,
io invece l'ho già trovata.

Tu pensi che sia un vero nonsense
Ma non lo è affatto.

Siete le migliori
e semplicemente non so

come mi siate capitate tra le mani.

Ripetere due volte e ricominciare dall'inizio.

LOCK NESS MONSTER

by Caterina Burla and Bruna Simone

It's a Scottish legend from a chapter of a book, Vita Sancti Culumbae, written by a monk (Adamnano from Iona). In the 6th century Saint Culumbae said that he saw a dangerous sea monster in Lockness, a deep Scottish lake. Since then there have been several more sights of Nessie, the monster. For example, in 1871 doctor Mc Kenzie testified he saw a big creature moving in the water and in 1930 some college students said they saw the giant monster in the lake.

The scientists studied these facts and they understood it was only a legend, but the story continued.

It's 1930 and a new road is built. Arthur Grant told the Iverness Courier about a prehistoric animal. On 22nd September 1933, the same newspaper, presents the testimony of Mac Kay family about the creature. Between 5th and 6th January 1934 Arthur Grant claimed he found a monster with a mix of seal and plesiosaur, but Danner Naish, a paleontologist said that Grant had seen an otter.

November 1933 is an important date for the legend: Hug Gray took the first photo of the monster's body. The monster in the picture looked like a Labrador retriever with a stick in his mouth, but Ronald Watson said that the picture showed an eel head.

On 19th April 1934, Robert Kennet Wilson showed a photo (the Surgeon's photo) which turned out to be a fake: it was a toy submarine.

In 1930 Scottish Film Productions took a short film where there was the monster swimming for a minute, while in 1936 the same production released another video where the monster rose and sank in the water.

Marmaduke Wetherell, a hunter commissioned by The Daily Mail, was fooled by footprints created with an umbrella stand in the shape of a paw.

In 1936 another witness, Mrs Marjory Moir, wrote a text about when she saw the Loch Ness monster:

"It was raining lightly, the lake was gray, the sky was gray, and the creature's color was very dark gray, in stark contrast to the lighter background of the water and sky. The monster was motionless on the surface, facing the direction of Inverness. The length was nearly ten meters; it is difficult to estimate the exact distance that separated us, yet it was close enough to us for us to see it very distinctly. There were three humps, the largest in the middle and the smallest behind the neck, which was long and slender, with a small head with no visible features. He often dipped his head in water, as if to eat or perhaps simply to have fun."

We think that even if it's just a legend, it's so nice to believe it.

EL GUANACO

de Giulia Tacca

El guanaco, que es el lama, es un camélido muy extendido en América del Sur. La distribución del guanaco es muy extensa pero de forma absolutamente discontinua. El guanaco es el más grande de los camélidos americanos silvestres. Mide 1,60 m y pesa alrededor de 90 kg alcanzando los 120 kg. Presenta un pelo, para doblar, uno más áspero por fuera y uno más suave por dentro; son de color marrón claro a canela oscuro con reflejos blancos, el hocico es gris con orejas rectas, los ojos muy grandes, son afilados en forma de color intenso. Al final de una gestación de 11,5 meses, da a luz a un solo bebé. Exhibe un comportamiento social en el que un macho domina la manada y controla el apareamiento, así como la búsqueda de alimento y agua. Los guanacos son buenos corredores, alcanzando velocidades de 56km / h. Viven hasta 20/25 años.

Scuola Secondaria di Primo Grado
"MARIA AUSILIATRICE"
San Donato Milanese

DIRETTORI RESPONSABILI

PAOLO GENNARI
MARTA CAMISA

CAPOREDATTORI

SOFIA BERSANI
MARTINA COPPINI
EMANUELE DELLEDONNE

IN REDAZIONE

DAVIDE ALLARA
GIACOMO BAGGI
PIETRO BERSANI
DARIO BERTI
GABRIELE BOZZI
CATERINA BURLA
DAVIDE CAMPAGNA
ELIZABETH CANUBAS
PIETRO CORALLO
ALESSANDRO CORNO
GIOVANNI DELL'ACQUA
GIORGIO ELENA
JACOPO FARINA
MICHELE GIULIANI
FEDERICO GRANDIZIO
GIORGIA IACCARINO
GABRIEL MAT
REBECCA MATTEI
FILIPPO METELLI
EDOARDO MOGLIA
LORENZO NIRO
FRANCESCO OSTONI
MANUELA PAPA
ACHILLE RAMAZZOTTI
ASIA ROSSI
BRUNA SIMONE
DAVIDE SORGE
GIULIA TACCA
LEONARDO TRUGLIO

SOMMARIO 2

DICEMBRE A DISTANZA MA INSIEME

Editoriale	PAG. 2	RAGAZZinFORNA	PAG. 17
Il Sondaggio	PAG. 3	Biblioteca	PAG. 18
It's Christmas!	PAG. 4	Mondo	PAG. 19
@SCHOOL	PAG. 5	Motori	PAG. 22
Se il prof. Anelli fosse...	PAG. 10	Sport	PAG. 24
Finestra sull'Arte	PAG. 11	Entertainment	PAG. 25
Finestra Letteraria	PAG. 13	English Corner	PAG. 26
Finestra Tecnologica	PAG. 14	Vamos a Ver	PAG. 27
Finestra Scientifica	PAG. 16		



HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

ANDREA ANELLI
GIULIA CAPILLO
GIULIA CAPPATO
GIORGIA CUSCIANNA
MARINA MONFRONI
BRUNA SIMONE
LAVINIA VICHI

RESTA IN CONTATTO CON NOI:

 www.mariausiliatrice.it
 giornalino@mariausiliatrice.it
 ragazzinforma.com
 [sma_sandonato](https://www.instagram.com/sma_sandonato)
 [SMASanDonatoMse](https://www.facebook.com/SMASanDonatoMse)